



ORE12

martedì 6 settembre 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 192 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

La Cgia di Mestre stima in 9 milioni (4 mln di famiglie) le persone che si trovano o si troveranno in difficoltà per lo shock energetico

Povertà senza energia

Si stima che le famiglie italiane a rischio povertà energetica siano circa 4 milioni; pertanto, si trovano in questa condizione di difficoltà oltre 9 milioni di persone. Questo emerge dall'elaborazione realizzata dall'Ufficio studi CGIA sugli ultimi dati disponibili del Rapporto OIPE 2020. Dati allarmanti, anche perché sicuramente sottodimensio-

nati, poiché sono stati stimati ben prima dello shock energetico scoppiato nel nostro Paese a partire dalla seconda metà del 2021. Secondo l'elaborazione degli artigiani veneti, si stimano in condizioni di povertà energetica i nuclei familiari che non riescono a utilizzare con regolarità l'impianto di riscaldamento d'inverno, quello di raffre-

samento d'estate e, a causa delle precarie condizioni economiche, non dispongono o utilizzano saltuariamente gli elettrodomestici ad elevato consumo di energia (lavastoviglie, lavatrice, asciugatrice, aspirapolvere, micro onde, forno elettrico, etc.).

Servizio all'interno



Il 51% degli italiani taglia sulla spesa

Carrelli più leggeri e con meno qualità

Boom dei prodotti low cost per arrivare a fine mese

Solo il 31% dei cittadini non ha modificato le abitudini

Più di un italiano su due (51%) taglia la spesa nel carrello a causa dell'aumento record dei prezzi trascinato dai rincari energetici e dagli effetti della guerra in Ucraina che riduce il potere d'acquisto dei cittadini. E' quanto emerge dai risultati dell'indagine condotta sul portale www.coldiretti.it dalla quale si evidenzia che un altro 18% di cittadini dichiara di aver ridotto la qualità degli acquisti, costretto ad orientarsi verso prodotti low cost per arrivare a fine mese, mentre un 31% di cittadini non ha modificato le abitudini di spesa.

Gli italiani – sottolinea la Coldiretti – vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti.

Servizio all'interno



L'appello del sindacato al Governo Sbarra (Cisl):

“A rischio con la crisi energetica 1 milione di occupati”

"L'escalation dei prezzi energetici e dei beni alimentari rischia di vanificare la crescita economica. Secondo alcune proiezioni sono a rischio quasi un milione di posti di lavoro ed è un lusso che non ci possiamo permettere": a dirlo è stato il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, a margine del Cortile di Francesco, ad Assisi, dove ha partecipato al convegno "Lavoro, occupazione e dignità". "Al governo - ha aggiunto - chiediamo di adottare un provvedimento urgente finalizzato a liberare risorse nella prospettiva di sostenere imprese, famiglie, lavoratori dipendenti e pensionati".

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



Tornano le promesse elettorali impossibili da mantenere

di Natale Forlani

Nel giro di pochi mesi sono state stravolte tutte le previsioni di una transizione economica post pandemia caratterizzata da una crescita stabile, rafforzata da un solido nucleo di investimenti pubblici e privati rivolti ad accelerare la digitalizzazione e l'eco sostenibilità degli asset produttivi. La sottovalutazione del fuoco che covava sotto le ceneri, in particolare il potenziale di conflittualità tra le nazioni seminato nel corso degli anni della globalizzazione, è stata impressionante. Difficile fare previsioni nell'immediato futuro. Ma è del tutto evidente che quanto sta avvenendo renderà la transizione economica molto più onerosa. Soprattutto per l'avvento della variabile dei rischi geo politici che comportano prezzi più elevati di approvvigionamento per materie prime e merci, la necessità di aumentare intensità degli investimenti e della crescita della produttività per salvaguardare i livelli di reddito e la sostenibilità della spesa sociale, una riduzione drastica dei margini di errore e di spreco delle risorse. Una nuova età dell'incertezza che deve essere affrontata con livelli di coesione più elevati all'interno delle singole Comunità nazionali. Che partono dal presupposto che esistono classi dirigenti capaci di leggere in modo condiviso le potenzialità e le criticità interne alle singole comunità, di individuare le priorità di intervento e le alleanze necessarie per conseguire gli obiettivi. Detto in altri termini: capaci di declinare correttamente l'interesse nazionale e di mobilitare le risorse per ottenere i risultati auspicati. Per restare in Italia, la crisi degli approvvigionamenti energetici mette da sola in evidenza le conseguenze delle mancate scelte che purtroppo si riflettono nell'immediato sulla quota del sistema produttivo che ha fatto da traino della ripresa post covid. In parallelo assume una rilevanza decisiva la capacità di elevare l'intensità degli investimenti, nella tripla versione delle infrastrutture pubbliche, della canalizzazione del risparmio privato



e dell'attrazione di quelli internazionali. La rigenerazione della popolazione attiva, in termini di quantità degli occupati e di qualità delle risorse umane, rappresenta l'altro pilastro indispensabile per

restare nell'alveo dei paesi benestanti. Dato che dovremo farlo nella condizione di dover rimediare la perdita di oltre 2 milioni di persone in età di lavoro nel decennio in corso. Se dobbiamo va-

lutare il grado di consapevolezza della nostra classe dirigente rispetto a queste priorità, il riscontro è drammatico. La scelta di liquidare il governo Draghi, e l'esperienza di solidarietà nazionale, in un momento drammatico, rasenta la follia. Ampiamente dimostrata dagli appelli delle stesse forze politiche che hanno contribuito a sfiduciare l'Esecutivo, di promuovere interventi urgenti per contrastare l'aumento dei costi energetici, se necessario con l'aumento del deficit pubblico. Trascurando peraltro le implicazioni politiche e finanziarie internazionali di queste scelte difficili da reggere da parte di un Governo privo dell'autorevolezza necessaria. Letta in altro modo questa richiesta condivisa dall'arco parlamentare, opposizione compresa, rappresenta l'ammissione anticipata della sostanziale incapacità delle presunte coalizioni di

poter governare le conseguenze del danno da loro stesse provocato. Condizione che emerge con evidenza da una rapida lettura dei programmi elettorali che contengono proposte che, rapportate alla drammaticità della situazione economica, potrebbero essere assimilati ad un palinsesto di Scherzi a Parte. Mettiamo in fila le proposte che vanno per la maggiore senza una particolare distinzione tra le diverse coalizioni, data la comune propensione nel promettere nuova spesa pubblica senza individuare le relative coperture: la flat tax in tre diverse versioni, l'abbattimento del cune fiscale per dare una mensilità aggiuntiva ai lavoratori dipendenti, il salario minimo stabilito per legge, i pensionamenti anticipati e i mille euro mensili a tutti pensionati che non hanno pagato contributi sufficienti, le pensioni di garanzia per i giovani con l'erogazione di 10mila euro pro capite quando compiono i 18 anni, la riduzione dell'orario a parità di salario, le dentiere gratis, i viaggi a Roma a carico dallo Stato con l'aggiunta di nuovi diritti vari ed eventuali. Il tutto senza trascurare che il nuovo Governo che riceverà la fiducia dovrà predisporre una legge di bilancio che dovrà trovare coperture per almeno una cinquantina di mld per far fronte alla spesa già programmata in via di fatto per dare continuità dei provvedimenti rivolti a contenere l'impatto dei costi energetici, rivalutare le pensioni sulla base dell'inflazione, far fronte agli oneri dei rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici, proseguire gli sgravi contributivi sui salari, per l'aumento della spesa per interessi sul debito pubblico. Auspicando che nel frattempo i segnali di rallentamento dell'economia non si trasformino in una recessione con i relativi costi indotti per i sostegni al reddito e per i mancati introiti fiscali. Così va il mondo, verrebbe da dire, ma purtroppo sarà proprio il mondo a mandarci a quel paese. Cioè a leccarci le ferite prendendo atto che non siamo l'ombelico di questo mondo, ma semplicemente lo 0,7% della popolazione mondiale.

Salvini e le sanzioni: "Teniamole, ma serve uno scudo per gli italiani"

Sanzioni sì, sanzioni no. Matteo Salvini, torna a parlare delle famigerate sanzioni alla Russia che secondo il leader della Lega metterebbero "in ginocchio gli italiani". "L'Europa ha scelto di mettere le sanzioni per bloccare la guerra. Va bene, ma le sanzioni non le possono pagare famiglie e imprese italiane, quindi la stessa Europa deve mettere uno scudo per proteggere le famiglie e le imprese italiane". Infatti "se siamo una squadra e vogliamo affrontare la guerra economica come una squadra, in una squadra non ci può essere quello che ci guadagna e quello che ci perde", quindi "se esiste l'Europa deve approvare adesso e non a dicembre uno scudo europeo a difesa di famiglie e negozi italiani, come col covid". Il segretario federale della Lega Matteo Salvini lo dice in una diretta Facebook da Como. E questo "non perché lo chiede Putin, chi se ne frega di quello che chiede Putin, chi scatena la



guerra ha torto marcio e sbaglia e chi aggredito va difeso", precisa Salvini, "il problema è che gli interventi che l'Europa ha deciso non stanno mettendo in ginocchio chi la guerra l'ha decisa. Chi sta pagando le sanzioni siete voi, quindi noi andiamo avanti a difendere il popolo ucraino ma con le sanzioni c'è chi ci rimette e chi ci guadagna". Infatti "come dice Scaroni l'Italia e la Germania ci rimettono, Usa e Norvegia ci guadagna", segnala il segretario della Lega. Dobbiamo aspettarci la revoca delle sanzioni, con un governo di centrodestra? "I Paesi Euro-

pei dicono che non verranno revocate le sanzioni. Le sanzioni stanno dimostrando efficacia? No. Teniamole perché sarebbe un segnale di cedimento nei confronti dell'invasione. Cosa chiede la Lega e il governo di centrodestra compatto? Uno scudo europeo, con tutti i miliardi che servono per evitare una strage di posti di lavoro", ha poi detto Salvini a RTL 102.5. "Se sono a rischio chiusura circa quarantamila stalle, il latte, il formaggio, ciò che diamo da mangiare ai nostri figli, se iniziano a chiudere perché non ce la fanno a pagare le bollette noi cosa facciamo? Giusto continuare a sanzionare la Russia, però lo scudo europeo deve esserci", precisa Salvini. La Lega ha votato quelle sanzioni. "Abbiamo votato tutti gli interventi a favore dell'Ucraina, non vogliamo lasciare neanche mezzo spazio a un Paese che ha scatenato una guerra", conclude il segretario.

Politica

Letta: "Terzo Polo venditori di Rolex fasulli" Calenda risponde: "Preferisco Vacheron Constantin veri"



"Draghi ha governato bene ed è un patrimonio della Repubblica. Trovo volgare la corsa a usarne il nome in contumacia. Citando Zingaretti, chi si presta a questo gioco fa come quelli che vendono Rolex alle bancarelle. Non ci vuole un occhio raffinato per vedere che sono falsi". Il segretario Pd Enrico Letta lo dice in un'intervista al 'Manifesto'. "Io ricordo solo che IV non ha votato la riforma Cartabia sulla giustizia - dice Letta - E che Azione era ondivaga sulla strategia europea di Draghi sul gas e contro l'ingresso dell'Ucraina in Ue, un cardine della sua politica estera". Non tarda ad arrivare la risposta piccata di Calenda: "Vabbè. Direi che il dibattito si sta alzando di livello Enrico Letta. Non porto orologi ma nel caso, essendo notoriamente elitario, direi più Vacheron Constantin veri che Rolex falsi. Ci vediamo fra poco a Cernobio e ne parliamo". Carlo Calenda, segretario di Azione, lo scrive su Twitter ribattendo al segretario Pd Enrico Letta che ha paragonato il terzo polo a "quelli che vendono Rolex alle bancarelle".

Meloni fa leva sulle donne: "Liberare la loro forza da ostacoli e strapuntini"

Poi sul conflitto in Ucraina: "Se cade Kiev, vince la Cina"



"Per aiutare le donne a farcela bisogna smantellare le penalità che le appesantiscono e non concedere loro qualche strapuntino". Lo scrive la leader di Fdi, Giorgia Meloni, in una lettera al Corriere della Sera. "Se sono diffidente verso 'concessioni' di posti o quote da parte dei leader maschi, come ha fatto il segretario del Pd Enrico Letta con la sostituzione d'imperio dei capigruppo e l'indicazione di due donne, è perché ritengo che le donne abbiano una grande forza autonoma, che va liberata dai mille impacci e ostacoli che la ingabbiano, ma che non va umiliata o sottovalutata", sottolinea Meloni, che spiega: "Gli attacchi di giornaliste e protagoniste dello showbiz nei miei confronti" in tema di diritti civili sono "il trionfo di stereotipi ormai logori, che dipingono la destra come retriva e maschilista, mentre il rapporto tra le donne e la sinistra in realtà è più sbandierato che effettivo: basta vedere come sia difficile trovare una donna leader in quel campo". La

leader di Fdi rivendica la linea del suo partito sul fronte diritti, "non siamo reazionari, non vogliamo tornare indietro: vogliamo costruire il futuro. Ma siamo conservatori, perché vogliamo portare con noi, nel futuro, quello che abbiamo amato e amiamo, la nostra storia, la tradizione, l'appartenenza al genere sessuale, la possibilità per un bimbo di avere una mamma e un papà, la solidarietà tra le generazioni, il rispetto per gli anziani, la cura dei più fragili". Poi sull'Ucraina: "Se l'Ucraina cade e l'Occidente perisce, il grande vincitore non sarà la Russia di Putin ma anche la Cina di Xi Jinping, e chi è più debole in Occidente, l'Europa, rischia di ritrovarsi sotto l'influenza cinese". Giorgia Meloni, presidente Fdi, lo dice partecipando a un panel al Forum Ambrosetti in corso a Cernobio (Como). "Per questo secondo me bisogna combattere questa battaglia", dice Meloni, perché la guerra in Ucraina "è solo la punta dell'iceberg di un conflitto

Conte: "Meloni a Palazzo Chigi? Hanno soluzioni pericolose, rischio isolamento"

"Le ricette della destra per me sono inadeguate, i partiti del centrodestra sono in contrasto tra loro, flat tax, sanzioni sulla Russia, hanno tre ricette diverse. Hanno alcune soluzioni pericolose, porterebbe il paese all'isolazionismo". Così Giuseppe Conte, ospite di Radio Capital. Per Meloni "non c'è solo il simbolo della fiamma da levare,



ma anche il nome, Fratelli d'Italia, è un nome che non dovrebbe essere di un solo partito, ma il problema è la loro inadeguatezza, al di là di questioni ideologiche", spiega ancora il presidente del M5S. "Hanno pensato addirittura a una norma che prevede di contattare i nostri giovani per una offerta di lavoro, che se rifiutassero sarebbero multati, neanche nei peggiori sistemi totalitari, poi io ho denunciato questa cosa e l'hanno ritirata", conclude con riferimento a una proposta per i giovani di Fdi. Poi sul cosiddetto metodo Draghi: "Il metodo di un uomo solo al comando è sbagliato e insidioso come regola". Ed ancora sulle alleanze "Con il Pd non ci sono possibilità di dialogo, i cartelli elettorali last minute non ci interessano. I vertici del Pd hanno sacrificato l'agenda progressista sull'altare dell'agenda Draghi". Ed alla domanda se il Movimento 5 stelle appoggierebbe un nuovo governo Draghi? "Vedo nel richiamo a un nuovo governo Draghi una povertà delle proposte politiche, la difficoltà delle amucchiate elettorali del centrodestra e del Pd, che ha puntato su un campo largo nato già morto, c'è un chiaro deficit della politica di assumersi responsabilità".

che ha come obiettivo la revisione degli assetti globali". "Ma voi davvero pensate che con la posizione italiana decidiamo il destino dell'Ucraina? Se smettessimo di sostenerla non cambierebbe nulla. E' la nostra posizione sul futuro e la credibilità che stiamo decidendo sulla situazione ucraina", dice la leader

di Fdi. Per l'export "il volume verso la Russia è l'1,5%, il volume verso l'occidente 85%", segnala Meloni, sull'Ucraina "se domani l'Italia si sfilasse e si gira dall'altra parte per per l'Ucraina non cambia nulla, per l'Italia cambia tutto", quindi "dobbiamo avere una postura credibile".

Berlusconi tra flat tax, pensioni a 1.000 euro e lavoro ai giovani. Tajani sulle sanzioni alla Russia: "Devono rimanere. Punto"

perché ci sono i tanti giovani dai 14 ai 34 anni. Il futuro è loro: bisogna cercare di indirizzare questi giovani verso una attenzione su ciò che succederà il 25 settembre perché riguarda loro". Per Forza Italia parla anche il Coordinatore, Antonio Tajani in una intervista a La Stampa: "Per noi le sanzioni devono rimanere. Punto. Ognuno ha le sue idee". "Siamo una coalizione non un partito unico, tantomeno una caserma

- spiega il vicepresidente azzurro -. Lui dice che ne fa una questione economica e non politica". "Sulle sanzioni bisogna coordinarsi sempre con l'Ue e la Nato. È ovvio che ci sono delle ricadute", aggiunge. "Dobbiamo difendere dei valori e ne paghiamo un prezzo". Sulla politica estera del centrodestra, Tajani ricorda che "c'è un programma di coalizione e il sostegno all'Ucraina è al primo punto. Chi si candida con noi sa

che deve rispettarlo". Questo, secondo il coordinatore azzurro, "è quello che conta, poi si possono avere idee diverse". Sulle preoccupazioni espresse da alcune parti in Europa su un possibile governo di centrodestra in Italia, Tajani replica che "la visita del capogruppo del Ppe Manfred Weber della scorsa settimana testimonia che non c'è nessun pericolo imminente e che Forza Italia è la garanzia per l'Europa". Par-

lando degli alleati, l'ex presidente del Parlamento europeo ritiene quella di 'eurosceittici' una "definizione superata". "Il testo del programma parla in maniera molto chiara - ribadisce -. In ogni caso noi siamo la garanzia per i mercati e gli investitori". Su Giorgia Meloni e i suoi recenti messaggi rassicuranti, Tajani commenta: "Siamo contenti se i nostri alleati assumono posizioni simili alle nostre". Per alcuni sondaggi il Terzo polo è avanti a Forza Italia. "C'è un solo sondaggio - sostiene Tajani -, tutti gli altri dicono il contrario. Il Terzo polo è sovrastimato. Il voto per Calenda è inutile, eleggeranno un manipolo di parlamentari".

"Vogliamo la flat tax al 23% per le imprese e le famiglie, molti paesi hanno adottato la tassa piatta uguale per tutti, aumentano le entrate dello Stato, in America addirittura le entrate raddoppiano". Così Silvio Berlusconi, ospite di Mattino 5, su Canale 5. "Chi guadagna fino a 13mila euro non paga nessuna imposta", aggiunge. Poi sulle pensioni: "Vogliamo portare tutte le pensioni a mille euro, e a chi non ha pagato i contributi, chi ha lavorato in casa, le mamme e le nonne, vogliamo dare anche a loro mille euro". Ed ancora sui giovani: "Addirittura uno dei miei interventi è stato seguito da 7,5 milioni: anche Tik Tok è importante

Pensioni e Quota Cento, l'Inps ha contabilizzato 380mila uscite dal lavoro

Energia, Sbarra: "A rischio un milione di posti lavoro"

"L'escalation dei prezzi energetici e dei beni alimentari rischia di vanificare la crescita economica. Secondo alcune proiezioni sono a rischio quasi un milione di posti di lavoro ed è un lusso che non ci possiamo permettere": a dirlo è stato il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, a margine del Cortile di Francesco, ad Assisi, dove ha partecipato al convegno "Lavoro, occupazione e dignità". "Al governo - ha aggiunto - chiediamo di adottare un provvedimento urgente finalizzato a liberare risorse nella prospettiva di sostenere imprese, famiglie, lavoratori dipendenti e pensionati". Le risorse sono il tema su cui si è concentrata l'attenzione maggiore. Secondo Sbarra, il governo deve mettere in campo "fondi che possono esseri attinte dagli extra profitti delle imprese energetiche, delle multinazionali della logistica e nelle imprese del digitale. Ma, in misura estrema - ha sottolineato il segretario - occorre prendere in considerazione anche lo scostamento di bilancio". A ciò va aggiunta anche la necessità di un intervento europeo, sia nel "mettere un tetto al prezzo del gas che nel programmare una maggiore autonomia energetica in futuro". Anche il Presidente dell'Inps Tridico, presente al Convegno, sottolinea come sia necessario un intervento strutturale per frenare il caro bollette, considerando anche un'inflazione "mai così alta dagli anni '80". Per Tridico, "abbiamo avuto dei dati recenti che mostrano segnali non esattamente positivi sull'occupazione, ma veniamo fuori da una crescita economica importante che significa anche lavoro. È necessario, perciò, stabilizzare il tutto e il salario minimo in questa direzione è una soluzione". Non vanno dimenticati anche i pensionati, "che da gennaio avranno un adeguamento importante all'inflazione, anche se già ad ottobre, con il decreto varato di recente dal governo Draghi, avranno un'anticipazione, così come gli altri redditi: il bonus di 200 euro".



È tempo di bilanci per Quota 100. A tre anni dalla sua entrata in vigore, l'Inps ha tracciato un primo quadro sui pensionamenti avvenuti in questo regime. Al 31 dicembre 2021, le domande ricevute dall'ente previdenziale hanno toccato quota 482mila. Di queste, poco meno di 380mila sono state accolte (il 79% del totale), 39mila risultano giacenti (8% del totale) e 63mila sono invece state respinte (13%). Nello specifico, sono in tutto 379.860 gli italiani andati in pensione con Quota 100. In prevalenza, emerge dall'analisi, si tratta di uomini: più dei due terzi è di genere maschile. La gestione di liquidazione proviene dal lavoro subordinato privato per il 49% dei casi, dal lavoro dipendente pubblico nel 31% e dal lavoro autonomo per circa il 20%. Guardando all'anno di decorrenza, il 40% è entrato in questo regime nel suo anno di debutto, il 2019. I numeri sono andati poi a calare, fissandosi al 30% nel 2020, al 29% nel 2021 e all'1% dopo il 2021. L'81% degli ammessi a Quota 100 è entrato in questo regime dallo stato di lavoratore attivo: 178mila italiani dal settore del privato e 129mila da quello pubblico. Poco meno del 9% è entrato in Quota 100 dallo stato di 'silente', poco più dell'8% da quello di percettore di prestazioni di sostegno al reddito e poco più del 2% dalla prosecuzione volon-



taria di contribuzione. Dall'analisi Inps emergono differenze anche per quanto riguarda la collocazione geografica dei pensionati con Quota 100. In valori assoluti, a ricevere la pensione con questo regime sono più che altro i cittadini del Nord Italia. Meno quelli del Sud, e ancora meno chi vive al Centro. Se invece si guarda all'incidenza percentuale - prendendo come base l'occupazione o il flusso medio di uscite dal lavoro per pensionamento anticipato - è il Mezzogiorno ad aver raccolto più pensionati con Quota 100, seguito dal Centro e poi dalle regioni settentrionali. L'età media alla decorrenza in questi tre anni si è assestata poco sopra i 63

anni. L'anzianità contributiva media è invece di 39,6 anni. La tendenza osservata dall'Inps è quella di lasciare il lavoro alla prima occasione utile, cioè al raggiungimento di almeno uno dei requisiti di età e del livello minimo di anzianità. Il rapporto tra anticipo effettivo e massimo, ossia quello corrispondente all'utilizzo di Quota 100 non appena possibile, supera in media di poco il 90% per buona parte degli utilizzatori. L'anticipo mediamente più vicino rispetto ai requisiti ordinari è di 2 anni e 3 mesi. Non è un dettaglio di poco conto, perché l'anticipo va a incidere in modo significativo sul valore dell'assegno ricevuto, riducendolo del 4,5% per ogni

Credito d'imposta per le imprese d'autotrasporto, si parte il 12 settembre



L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha reso noto, tramite una guida utente, che l'apertura della piattaforma online, per presentare le domande per ottenere il credito di imposta del 28% sugli acquisti di gasolio effettuati dalle imprese di autotrasporto nel corso del primo trimestre 2022, avverrà il prossimo 12 settembre 2022; da questa data, le imprese potranno quindi presentare le domande con il metodo del click day, ossia il contributo andrà alle prime richieste ricevute fino all'esaurimento dei fondi. Ricordiamo in sintesi il provvedimento: lo stanziamento totale è di 496.845.000; il contributo vale solo per i con-

sumi di gasolio (acquistato in Italia) fatti nel primo trimestre del 2022 da veicoli industriali con massa complessiva pari o

superiore a 7,5 tonnellate equipaggiati con motori Euro V ed Euro VI; l'Agenzia stima una platea di 48mila imprese e ha

assicurato le associazioni dell'autotrasporto che i fondi basteranno per tutti; il portale web resterà online per trenta giorni e si raggiungerà al link www.creditoautotrasportatori.dm.gov.it (ad oggi sito non ancora attivo) con la possibilità di chiedere assistenza alla mail creditoautotrasportatori@sogei.it; la piattaforma sarà divisa in due aree:

– una dedicata alla gestione per inserimento o eliminazione della domanda

– una per consultare lo stato della stessa. Per accedere al portale, l'impresa potrà usare lo Spid, il Cns o la Cie; il rappresentante legale della società potrà delegare degli "incaricati" tramite un'area riservata del sito web dell'Agenzia; la domanda deve avere due file .csv, uno per le targhe dei veicoli e uno per le fatture del gasolio; dopo l'invio della domanda, il sistema svolgerà sui file controlli antivirus e di regolarità formale; il richiedente, una volta presentata la domanda, ha un periodo di cinque giorni entro cui può ripresentare una nuova domanda cancellando prima la precedente. In questo caso verrà messo in fondo alla coda.

Economia&Lavoro

anno di anticipo per i lavoratori autonomi, del 3,8% per i dipendenti privati e del 5,2% per i dipendenti pubblici. Per anticipi fino a un anno, la riduzione percentuale è calcolata rispetto all'importo medio della pensione anticipata nel 2018. Un altro dato che emerge dall'analisi è che a ricorrere a Quota 100 sono stati so-

prattutto i percettori di redditi medi e medio-alti. Gli importi lordi medi delle pensioni ottenuti non mostrano invece significative variazioni per anno di decorrenza all'interno del medesimo comparto. Sono invece più marcate le differenze sia per comparto che per genere. Inps stima che la spesa effettiva - di consun-

tivo fino al 2021, prevista dal 2022 al 2025 - potrà attestarsi a circa 23,2 miliardi di euro. Nell'arco di poco meno di sette anni, questo implicherebbe un risparmio di 10,3 miliardi di euro sui 33,5 miliardi stanziati dalla legge che ha introdotto Quota 100. Si tratta di quasi il 30,7% del totale. La lettura di queste cifre non può

però prescindere da alcune considerazioni, avverte Inps. Intanto, si legge nel report, formulare ipotesi di tasso di adesione nel 2019 non era compito facile. Non si poteva contare infatti su alcun tipo di precedenti con caratteristiche comparabili a Quota 100. Il regime potrà invece essere, da qui in avanti, un precedente utile

per valutare eventuali futuri cambiamenti delle regole pensionistiche. Non si può poi ancora escludere che negli anni a venire i tassi di adesione vadano a raggiungere livelli più alti di quelli toccati nel triennio 2019-2021, riducendo in qualche misura la stima della minore spesa descritta

Gli italiani tagliano sul carrello della spesa

Il 51% delle famiglie fa meno acquisti e sono mirati

Più di un italiano su due (51%) taglia la spesa nel carrello a causa dell'aumento record dei prezzi trascinato dai rincari energetici e dagli effetti della guerra in Ucraina che riduce il potere d'acquisto dei cittadini. E' quanto emerge dai risultati dell'indagine condotta sul sito www.coldiretti.it dalla quale si evidenzia che un altro 18% di cittadini dichiara di aver ridotto la qualità degli acquisti, costretto ad orientarsi verso prodotti low cost per arrivare a fine mese, mentre un 31% di cittadini non ha modificato le abitudini di spesa. Gli italiani - sottolinea la Coldiretti - vanno a caccia dei prezzi più bassi anche facendo lo slalom nel punto vendita, cambiando negozio, supermercato o discount alla ricerca di promozioni per i diversi prodotti. Accanto alla formula tradizionale del 3x2 ed ai punti a premio - precisa la Coldiretti - si sono moltiplicate e differenziate le proposte delle diverse catene per renderle meno confrontabili tra loro e più appetibili ai clienti: dalle vendite sottocosto che devono seguire regole precise ai buoni spesa. Nonostante questo gli italiani quest'anno hanno speso per i prodotti alimentari il 3,1% in più per acquistare però una quantità ridotta del 3% dall'analisi Coldiretti sui dati Istat relativi al commercio al dettaglio nel primo semestre 2022 che evidenzia peraltro un vero boom dei discount alimentari che mettono a segno un aumento delle vendite di ben il 9%. La situazione varia naturalmente da prodotto a prodotto con gli italiani che - spiega la Coldiretti - hanno tagliato ad esempio gli acquisti di frutta e verdura che



crollano nel 2022 dell'11% in quantità rispetto allo scorso anno scendendo a 2,6 milioni di tonnellate, su valori minimi da inizio secolo, sulla base dei dati Cso Italy/Gfk Italia nel primo semestre. A pesare è stato l'aumento dei prezzi che sono rincarati al dettaglio per gli ortaggi del 12,4% e per la frutta dell'8,3% anche se nelle campagne sono riconosciuti valori che non coprono sempre i costi di produzione con i raccolti falcidiati da grandine e siccità, secondo l'analisi Coldiretti sui dati Istat ad agosto. Un taglio - sostiene la Coldiretti - destinato nel tempo ad avere un impatto anche sulla salute se si considera che è di 400 grammi per persona la soglia minima di frutta e verdure fresche da mangiare in più volte al giorno, raccomandato dal Consiglio dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per una dieta sana. Ma a rischio alimentare ci sono soprattutto gli oltre 2,6 milioni di persone che in Italia - evidenzia

Coldiretti - sono costrette a chiedere aiuto per mangiare con i pacchi dono o nelle mense di carità e rappresentano la punta dell'iceberg delle difficoltà in cui rischia di trovarsi un numero crescente di famiglie a causa dell'inflazione spinta dal carrello della spesa per i costi energetici e alimentari. L'esplosione di costi - sottolinea la Coldiretti - ha un impatto devastante dal campo alla tavola, in un momento in cui prima la siccità e poi il maltempo ha devastato i raccolti con perdite stimate a 6 miliardi di euro, pari al 10% della produzione nelle campagne - denuncia la Coldiretti - dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività e ben oltre 1/3 del totale nazionale delle imprese agricole (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea. In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi

Povertà energetica, 9mln di famiglie a rischio in Italia

Si stima che le famiglie italiane a rischio povertà energetica siano circa 4 milioni; pertanto, si trovano in questa condizione di difficoltà oltre 9 milioni di persone. Questo emerge dall'elaborazione realizzata dall'Ufficio studi CGIA sugli ultimi dati disponibili del Rapporto OIPE 2020. Dati allarmanti, anche perché sicuramente sottodimensionati, poiché sono stati stimati ben prima dello shock energetico scoppiato nel nostro Paese a partire dalla seconda metà del 2021. Secondo l'elaborazione degli artigiani veneti, si stimano in condizioni di povertà energetica i nuclei familiari che non riescono a utilizzare con regolarità l'impianto di riscaldamento d'inverno, quello di raffrescamento d'estate e, a causa delle precarie condizioni economiche, non dispongono o utilizzano saltuariamente gli elettrodomestici ad elevato consumo di energia (lavastoviglie, lavatrice, asciugatrice, aspirapolvere, micro onde, forno elettrico, etc.). Nell'identikit delle famiglie "vulnerabili" energeticamente spesso troviamo quelle con un elevato numero di componenti che risiedono in alloggi in cattivo stato di conservazione, con il capofamiglia giovane, spesso L'Associazione nazionale dei Consulenti d'Impresa in campo con un grande progetto di utilità sociale.



Nostro colloquio con il Segretario Nazionale, Carlo Verdone

A livello geografico la situazione più critica si verifica soprattutto nel Mezzogiorno: in questa macro area la frequenza della povertà energetica è la più elevata d'Italia e interessa tra il 24 e il 36 per cento delle famiglie residenti in questo territorio. In termini assoluti è la Campania la regione maggiormente in difficoltà: il numero delle famiglie che utilizza saltuariamente luce e gas oscilla tra le 519 mila e le 779 mila unità. Altrettanto critica è la situazione in Sicilia dove la forchetta oscilla tra i 481 mila e i 722 mila nuclei familiari e in Calabria che presenta un range tra le 191 mila e le 287 mila famiglie in difficoltà nell'utilizzo quotidiano di energia elettrica e metano.

che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio ma aumenti riguardano l'intera filiera alimentare con il vetro che costa oltre il 30% in più rispetto allo scorso anno, ma si registra un incremento del 15% per il tetrapack, del 35% per le etichette, del 45% per il cartone, del 60% per i barattoli di banda stagnata, fino ad arrivare al 70% per la plastica, secondo l'analisi Coldiretti. Una situazione destinata ad esplodere in autunno colpendo una filiera agroalimentare vale 575 miliardi di euro, quasi un quarto del Pil nazionale, e vede impegnati ben 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole, 70mila industrie alimentari, oltre 330mila

realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio, secondo l'analisi della Coldiretti. "Non c'è tempo da perdere e non possiamo aspettare le elezioni e il nuovo Governo ma bisogna intervenire subito sui rincari dell'energia che mettono a rischio imprese e famiglie in settori vitali per il Paese" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "rischiamo un crack alimentare, economico e occupazionale visto che proprio in questi mesi si concentrano le produzioni agricole tipiche del Made in Italy e della Dieta Mediterranea con le loro lavorazioni per olio, vino, ortaggi e frutta per conserve, succhi e derivati".

Economia&Lavoro SPECIALE TRANSIZIONE ENERGETICA

L'accelerazione nell'introduzione di politiche che favoriscano la transizione energetica e il raggiungimento di un'economia a emissioni zero entro il 2050 consentiranno, oltre al rafforzamento dell'indipendenza e della sicurezza energetica del Continente europeo, maggiori opportunità di creazione di valore e di occupazione rispetto a scenari con ambizioni ridotte. È quanto emerge dallo studio 'Net Zero E-conomy 2050', realizzato da Fondazione Enel e The European House - Ambrosetti in collaborazione con Enel anticipato al Forum di Cernobbio. Un'accelerazione più decisa della decarbonizzazione richiederebbe meno risorse rispetto a uno scenario con ambizioni ridotte. Gli scenari 'Net Zero' individuati per Italia e Spagna dallo studio prevedono investimenti pari a 3.351 miliardi di euro e 2.215 miliardi di euro nel periodo 2021-2050 rispettivamente, inferiori agli investimenti necessari per gli scenari 'Low Ambition' (3.899 miliardi di euro in Italia e 2.761 miliardi di euro in Spagna). Gli scenari 'Net Zero' in Italia e Spagna sono associati a rilevanti benefici sociali, economici, ambientali e di sicurezza energetica. Lo scenario 'Net Zero' genera un effetto economico migliore rispetto allo scenario 'Low Ambition': considerando gli investimenti stimati, ciò si traduce, per l'Italia e la Spagna, in 328 e 223 miliardi di euro rispettivamente di maggiori ritorni economici rispetto a uno scenario Controfattuale, e in un maggior numero di posti di lavoro creati (2,6 milioni contro i 2,1 dello scenario 'Low Ambition' in Italia e 1,8 contro 1,7 in Spagna). I risparmi legati alla riduzione delle malattie, al miglioramento della produttività e alla riduzione di morti premature resi possibili dal contenimento dell'inquinamento nello scenario 'Net Zero' ammontano a circa 614 miliardi di euro in Italia e 317 miliardi

Con zero emissioni più valore e lavoro

È quanto emerge dallo studio 'Net Zero E-conomy 2050', realizzato da Fondazione Enel e The European House - Ambrosetti anticipato al Forum di Cernobbio



di euro in Spagna (vs. risparmi economici di 495 e 205 miliardi di euro negli scenari 'Low Ambition' in Italia e Spagna). Per quanto riguarda i risparmi sulle spese per i combustibili fossili, nel periodo 2021-2050 il beneficio nello scenario 'Net Zero' rispetto a uno scenario Controfattuale sarebbe pari a 1.914 miliardi di euro (vs. 851 miliardi di euro nello scenario 'Low Ambition') in Italia e a 1.279 miliardi di euro in Spagna.

Lo scenario 'Net Zero' consentirebbe inoltre una significativa riduzione dell'intensità di gas sul PIL, che in Italia potrebbe diminuire del 94% rispetto ai dati attuali (vs. il 76% dello scenario 'Low Ambition'

nel 2050) e in Spagna del 92% (vs. il 56% dello scenario 'Low Ambition'). Lo scenario 'Net Zero', infine, consentirebbe un'ulteriore riduzione dell'indice di dipendenza energetica rispetto alle proiezioni dei piani nazionali, dal 73,5% nel 2020 allo 0% nel 2050 in Italia (31,3% nello scenario 'Low Ambition') e dal 67,9% al 13% in Spagna (52% nello scenario 'Low Ambition'). Per accelerare il percorso verso un'economia a zero emissioni, lo studio realizzato da Fondazione Enel e The European House - Ambrosetti ha messo a fuoco due prerequisiti e cinque proposte di policy: una proposta riguarda trasversalmente tutti i settori economici

analizzati, mentre le altre quattro sono iniziative specifiche per ogni settore. "Due anni dallo scoppio della pandemia COVID-19 e le sue rilevanti implicazioni sull'economia globale, la guerra in Ucraina ha reso più che mai urgenti le preoccupazioni sulla sostenibilità dell'attuale sistema energetico. Seppure la necessità di affrontare il cambiamento climatico sia da sola una ragione più che sufficiente per perseguire una transizione energetica, la vulnerabilità delle nostre economie, dipendenti dal gas e dal petrolio, ha reso tale urgenza più che mai impellente", dice Francesco Starace, CEO e General Manager di Enel. "Questo studio mostra molto chiaramente

l'eccessiva dipendenza dal gas di alcune economie dei paesi UE, in primis la grande dipendenza dell'Italia, e i vantaggi molto chiari che un'accelerata riduzione dell'uso delle fonti energetiche fossili può portare proprio a chi oggi ne fa un uso eccessivo", aggiunge Starace.

"È oggi più che mai necessario mettere in atto decisioni e azioni tempestive per favorire un rapido cambiamento di rotta. Lo Studio 'Net Zero E-conomy 2050' va proprio in questa direzione", aggiunge Valerio De Molli, Managing Partner e CEO di The European House - Ambrosetti. Lo scenario 'Net Zero' "prevede investimenti per 3.351 miliardi di euro in Italia e 2.215 miliardi di euro in Spagna nel periodo 2021-2050, meno degli investimenti necessari per lo scenario 'Low Ambition'", prosegue Valerio De Molli, Managing Partner e CEO di The European House - Ambrosetti, e "prevede non solo minori investimenti ma anche maggiori benefici. Infatti, se confrontati con uno scenario Controfattuale, gli scenari 'Net Zero' in Italia e Spagna sono associati a benefici rilevanti entro il 2050, in termini di ritorni economici (+328 miliardi di euro e +223 miliardi di euro), di occupazione (+2,6 milioni di posti di lavoro e +1,8 milioni di posti di lavoro), riduzione dell'inquinamento (-614 miliardi di euro e -317 miliardi di euro di costi connessi alla salute e alla minore produttività) e risparmio sulle spese per combustibili fossili (-1.914 miliardi di euro e -1.279 miliardi di euro)". Rispetto ad oggi, inoltre, gli scenari "Net Zero" in entrambi i Paesi "garantiscono benefici in termini di sicurezza energetica entro il 2050, abilitando una riduzione dell'intensità dell'utilizzo di gas (-94% e -92% nell'indice di intensità di gas sul PIL rispetto al 2020) e della dipendenza energetica (-73,5 p.p. e -54,9 p.p. rispetto al 2020)", conclude De Molli.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecostenibile.

Ag-GreenCom la parte del gruppo "Green Com IT"

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Pandolfi 1 (00195)

Facebook, Twitter, Instagram, YouTube icons

CONFIMPRESEITALIA
CONFIMPRESEROMA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 30.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del personale

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal, INPS, VISA, MOTO icons

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Durissime parole di Papa Francesco sulla pedofilia in un'intervista alla Cnn portoghese

“Gli abusi del clero? Una mostruosità”

Il Pontefice ha ribadito la “tolleranza zero”. E sul viaggio a Kiev: “E’ il medico a proibirmelo”

Gli abusi sessuali da parte del clero sono “una mostruosità”. “Un prete non può continuare a essere prete se è un molestatore. Non può. Se lo faccia perché sia malato o un criminale, non lo so. Il sacerdote esiste per dirigere gli uomini a Dio e non per distruggere gli uomini in nome di Dio. Tolleranza zero. E deve continuare a essere così”. Lo ha affermato Papa Francesco in una intervista esclusiva rilasciata a Tvi/Cnn Portogallo e trasmessa integralmente ieri sera sulla Cnn portoghese. Nel corso del colloquio con i giornalisti, il Pontefice ha sottolineato che “non è il celibato dei sacerdoti”, il motivo degli abusi, come alcuni credono. “L’abuso - ha continuato - è una cosa distruttiva, umanamente diabolica”. Francesco ha quindi ricordato che molti abusi avvengono anche in famiglia. “Nelle famiglie non c’è il celibato eppure questo atroce fenomeno si verifica anche in quel contesto. Quindi è semplicemente la mostruosità di un uomo o di una donna, anche nella Chiesa. Una persona che è psicologicamente malata o malevola e usa la sua posizione per la propria soddisfazione personale. E’ diabolico”. “Ma quello che non si sa, perché ancora si nasconde, sono gli abusi all’interno della famiglia - ha aggiunto Francesco -. Non ricordo la percentuale, ma penso sia il 42 per cento o addirittura il 46 per cento il numero che indica gli abusi che avvengono in famiglia o all’interno del quartiere. Ma tutto questo si passa sotto silenzio”. In famiglia, sport e scuola si registrano più casi di abusi rispetto che in chiesa ma, ha ribadito Bergoglio, “anche se fosse l’1 per cento, è una mostruosità” aggiungendo di sentirsi responsabile se gli abusi accadranno di nuovo. Durante l’intervista il Papa ha osservato che viviamo “in una cultura dell’abuso”, cultura “molto diffusa” e ha fatto l’esempio dei film pornografici. La Chiesa in Portogallo è al centro di uno scandalo pedofilia. La Conferenza episcopale portoghese, sull’esempio di quella francese, ha istituito nel 2021 una commissione indipendente d’indagine che ha raccolto centinaia di testimonianze sui casi di abuso messi in atto negli anni dai religiosi lusitani. Di 300 denunce, però, solo 16 sono arrivate alla magistratura; per le altre, commesse più di 20 anni fa, non è più possibile avviare procedure penali. Inoltre il patriarca di Lisbona Manuel Clemente (che alcuni media ritengono debba a breve presentare le dimissioni) è stato accusato di aver coperto alcuni casi di pedofilia nella sua diocesi. “E’ un bene che i casi siano noti”, ha sottolineato Papa Francesco, anche se non ha fatto ri-

ferimento al caso specifico del Portogallo. Nel corso della stessa intervista, il Santo Padre ha pure rivelato che gli “è stato vietato dal medico di andare, per ora, a Kiev o Mosca”, come ha detto più volte che vorrebbe. Tuttavia, ha garantito che sta facendo tutto il possibile per porre fine al conflitto in Ucraina, essendo in contatto permanente con i presidenti Volodymyr Zelensky e Vladimir Putin. “La visita è nell’aria. Ancora non so. Sto parlando con loro. Domani, per esempio, ho un colloquio telefonico con il presidente Zelensky. Vediamo”, ha risposto nell’intervista esclusiva a Tvi/Cnn Portogallo. Ammettendo che il cammino del dialogo “è difficile” in relazione alla guerra, Papa Francesco ha assicurato che non farà nessun viaggio almeno fino a quello in Kazakistan, previsto dal 13 al 15 settembre. “Ora non posso andare perché dopo la trasferta in Canada il recupero del ginocchio si è un po’ sentito e il medico me lo ha proibito: ‘Non puoi andare in Kazakistan’. Ma mi sono tenuto in contatto, per telefono... E faccio quello che posso. E chiedo a tutti di fare quello che possono. Tra tutti, qualcosa si può fare. Accompagno con il mio dolore e con le mie preghiere tutto ciò che posso. Ma la situazione è davvero tragica”. Il Papa ha detto, però, che diversi rappresentanti del Vaticano sono stati a Kiev dall’inizio della guerra: “La mia presenza lì è forte”.

“Stop al business della carità”:
il Santo Padre ora alza la voce
 “Per favore, prendetevi cura delle risorse, ma non cadete nel grande business della carità, dove il 40, 50, 60 per cento delle risorse va a pagare gli stipendi a chi ci lavora. Ci sono aziende in Europa, ci sono, scusate, movimenti di beneficenza, che, beh, il 60 per cento penso sia troppo... Ma



il 40 per cento e così via va in stipendi. No. Meno mediazioni possibili, giusto? E quelli che esistono, ove possibile, per vocazione, non per occupazione. “No, no, vieni qui, ti darò un lavoro in Caritas...”. No, no, non funziona”. E’ stato il duro monito rivolto da papa Francesco, parlando “a braccio” in spagnolo, ricevendo ieri in udienza la Caritas iberica che ha compiuto 75 anni dalla istituzione. Il Pontefice per due volte ha chiarito di parlare in virtù della sua “esperienza nel vedere altre istituzioni di aiuto che cadono in questa situazione”. Il riferimento, quindi, non è stato quindi tanto diretto alla Caritas della Spagna che, anzi, il Pontefice ha ringraziato per l’opera compiuta, che le ha permesso di guadagnarsi “il rispetto della società spagnola, al di là delle sue credenze e ideologie”. Si tratta di un fatto molto importante, secondo il Papa, “perché ci permette di vedere come il modo di amare divino possa essere modello di lavoro di Caritas”. L’invito del Papa è stato non solo a “dare” ma soprattutto “darsi”. Perché la carità, ha affermato, significa operare per promuovere “un cambiamento” nelle persone e favorire lo sviluppo, non soltanto fornire aiuti e gestire più ordinatamente le risorse. Papa Francesco ha indicato tre sfide: la prima, “lavorare a partire dalle capacità e dalle potenzialità accompa-

gnando processi”; la seconda, “realizzare azioni significative”, e appunto “che promuovano un vero cambiamento nelle persone”. L’esortazione è stata ad “essere fermento di un regno di giustizia, di amore e di pace”, ha detto Francesco. E, da qui, introduce la terza sfida: cercare di “essere canale dell’azione della comunità ecclesiale”. “Essere canale non vuol dire semplicemente una gestione più ordinata delle risorse, o uno spazio in cui poter scaricare la responsabilità di questa delicata missione ecclesiale. Essere canale dovrebbe intendersi, soprattutto, come quell’opportunità - che tutti dovremmo cogliere - per far quell’esperienza unica e necessaria a cui il Signore ci invita quando dice: “Vuoi sapere chi è il tuo prossimo? Va’ e anche tu fa’ lo stesso”, ha concluso.

Il cardinale Zuppi alla politica:
“Le polarizzazioni sono nocive Solo uniti supereremo la crisi”



Come più volte sottolineato da Papa Francesco durante il tempo della pandemia, “non ci si salva da soli” e le difficoltà si superano collaborando

insieme. L’Italia “è in un momento difficile anche a causa della guerra e pregheremo San Francesco, Patrono d’Italia, perché illumini il Paese ed il mondo”. Lo ha detto il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, nel corso di una conferenza stampa organizzata alla Radio Vaticana per la presentazione del programma delle celebrazioni delle giornate francescane che si svolgeranno ad Assisi il 3 e 4 ottobre prossimi. Il porporato ha confermato, il 4 ottobre, la presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella che accenderà la Lampada votiva dei Comuni d’Italia. “Lo ringrazio perché la sua presenza rappresenterà tutto il Paese. La preghiera per l’Italia - ha poi spiegato - si avrà in un momento di grandi scelte per il Paese”. “Il Covid - ha poi detto nel corso dell’incontro con i giornalisti il presidente della Cei - ha cambiato i programmi anche di questi giorni ma oltre alla pandemia, che non è finita, c’è la tragedia della guerra che pone insicurezze e mette a rischio di povertà molte persone. Pregare i santo patrono d’Italia darà il senso di un sostegno sulle scelte da compiere. Ma ritrovarsi sulla tomba di San Francesco significherà anche raccogliere tante sofferenze ed accendere una luce di speranza. Una intercessione particolare - ha chiarito il cardinale - ci sarà per la pace e per l’Italia”. Con riferimento al clima politico di queste settimane pre-elettorali, Zuppi ha osservato che “la polarizzazione non va bene da nessuna parte perché fa schierare e non fa capire”. Per il presidente della Cei, il riferimento dovrebbe essere “la dottrina sociale della Chiesa che mette al centro l’uomo”. L’arcivescovo di Bologna ha pure sottolineato che “la priorità deve essere l’attenzione a coloro che sono maggiormente in difficoltà”.

Primo Piano

Inflazione, si apre il fronte ittico Imprese in allerta: "Rincari folli"

Non c'è pace per le industrie della produzione, compreso il comparto cruciale dell'alimentare, alle prese con i generalizzati aumenti dei prezzi. L'ultimo settore, in ordine di tempo, a dover fronteggiare il caro bollette è quello delle imprese ittiche che devono far fronte ai costi di gestione più che raddoppiati in un anno, destinati a far aumentare i prezzi per i consumatori finali fino al 20 per cento. E non solo perché le aziende si trovano a far i conti con il caro vita che sta impattando nel carrello della spesa; tanto che quattro produttori su cinque temono già un calo dei consumi, a partite dalle prossime settimane e in autunno, del 10-15 per cento. A delineare la gravità della situazione del settore è Fedagri Pesca-Conffcooperative che evidenzia come non sia solo il costo del carburante a pesare sulle imprese con rincari record anche del 100 per cento (scatenarono nella primavera scorsa proteste in tutta Italia). Il caro bollette, infatti, riguarda anche l'aumento dei costi energetici e dell'acqua per la gestione degli oltre 3mila impianti di allevamento. In particolare, per i molluschi bivalvi come le vongole i costi dell'energia si fanno sentire dalla fase di depurazione a quella dell'insacchettamento. Spese in crescita per i mercati ittici anche per la gestione delle celle frigorifere, spiega Fedagri Pesca nel dare il borsino degli aumenti nelle principali marinerie dove si registrano aumenti fino al 100 per cento rispetto a pochi mesi fa, seppur differenziati in funzione



di aree e fornitori. Si va dalle cassette di pesce rincarate del 50 per cento, destinate nelle prossime settimane a toccare il 100 per cento (95 centesimi/1 euro a fronte dei 50/55 centesimi dello scorso anno) alle retine per l'insacchettamento di vongole, cozze e altri molluschi, con quotazioni in salita del 70-100 per cento. Più contenuta ma ugualmente significativa, l'impennata di reti da pesca, attrezzature e trasporti i quali al momento segnano un +20 per cento. A questo deve essere aggiunto il costo del carburante che, nonostante il decreto del credito d'imposta del 20 per cento della spesa sostenuta nei primi tre trimestri del 2022, resta una voce determinante. Solo su questo fronte Fedagri Pesca stima una perdita di profitto lordo per il settore nel 2022 di circa il 28 per cento ri-

spetto a quello realizzato negli anni 2019 e 2020. Un calo ancora più significativo perché rapportato al 2020, anno nero in termini di fatturato e giorni di attività a causa della pandemia e del lockdown. Comprare pesce, molluschi e crostacei potrebbe quindi costare di più ma - il danno oltre la beffa - senza alcun vantaggio almeno per i produttori.

"Si rischia una nuova emergenza tra spese di produzione alle stelle - denuncia l'associazione - e degli aumenti di prezzo ne beneficerà solamente la ristorazione e il commercio". E se nel 2020, con il Covid, una famiglia consumava circa 16 chilogrammi di pesce fresco in un anno spendendo poco meno di 200 euro, i produttori temono ora una contrazione ulteriore del mercato e del fatturato.

Caro-bollette Berlino agisce, Roma aspetta



Mentre l'Italia aspetta un provvedimento del governo che tutte le forze politiche invocano ma Palazzo Chigi rinvia, l'esecutivo tedesco ha deciso di passare all'azione per arginare l'emergenza rincari. Lo ha fatto approvando un nuovo piano di aiuti per spingere il potere d'acquisto e venire incontro alle imprese in un contesto di alta inflazione: le misure ammontano a un totale di 65 miliardi di euro. Nel documento, redatto dopo settimane di discussioni minuziose tra i tre partiti della coalizione del cancelliere socialdemocratico Olaf Scholz, si legge che "a causa del rapido aumento dei prezzi dell'energia, sono necessari aiuti rapidi e proporzionati ai cittadini e alle imprese". Il socialdemocratico, a capo di una coalizione formata con i Verdi e i Liberali, si è incontrato con i principali esponenti del governo per mettere a punto il piano. Ribadendo il suo mantra che i tedeschi "non saranno mai soli" di fronte alla crisi energetica, Scholz ha presentato una serie di misure, tra cui un voucher energetico una tantum di 300 euro per milioni di pensionati e 200 euro per gli studenti. Il governo vuole anche che gli extra-profitti, realizzati da alcune società energetiche, vengano utilizzati per alleggerire le bollette delle famiglie. L'inflazione in Germania è aumentata nuovamente ad agosto, raggiungendo il 7,9 per cento su base annua, ancora spinta dall'impennata dei prezzi dell'energia sulla scia della guerra in Ucraina. A ottobre entrerà in vigore una tassa sul gas progettata per evitare che i gruppi energetici tedeschi vadano in bancarotta. Ciò comporterà un ulteriore aumento delle bollette energetiche delle famiglie di diverse centinaia di euro. Il capo della banca centrale tedesca, la Bundesbank, ha dichiarato che l'inflazione raggiungerà probabilmente il 10 per cento entro la fine dell'anno, per la prima volta dagli anni Cinquanta. Come in altri Paesi europei, l'aumento dei prezzi sta alimentando l'ansia dei cittadini e le richieste di manifestazioni, provenienti soprattutto dall'estrema destra e dall'estrema sinistra, preoccupano il governo. Dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina alla fine di febbraio, il governo di Olaf Scholz ha già sbloccato due pacchetti di aiuti alle famiglie per un totale di circa 30 miliardi di euro. Alcune di queste misure sono scadute di recente, come lo sconto sul carburante e il popolare abbonamento da 9 euro al mese per tutti i trasporti pubblici, ad eccezione delle linee ad alta velocità. L'annuncio del nuovo piano, che è stato negoziato dall'inizio dell'estate, è stato rimandato più volte, a dimostrazione degli attriti tra i tre partiti della coalizione al governo da nove mesi. Simbolico del difficile compromesso raggiunto è l'impegno di Scholz ad affrontare la "speculazione" nel mercato dell'energia e i profitti inattesi dei produttori che "traggono benefici" dai prezzi record del gas. Scholz ha dichiarato che sosterrà una misura di "prelievo parziale dei profitti aleatori" di queste aziende da attuare all'interno dell'Unione Europea, ma si è detto pronto ad agire a livello nazionale.



Economia Mondo

Egitto, rivoluzione obbligazioni: decisa l'emissione in yuan cinesi

L'Egitto ha intenzione di emettere obbligazioni in yuan cinesi del valore di oltre 500 milioni di dollari. La misura, di portata assolutamente inedita, è stata annunciata dal ministro delle Finanze, Mohamed Maait, nel corso di una conferenza stampa al Cairo. La scelta di emettere obbligazioni in yuan, la valuta della Cina, era stata riferita in precedenza dallo stesso ministro: secondo il governo aiuterebbe l'Egitto a diversificare le risorse finanziarie e a prendere di mira il grande mercato obbligazionario cinese, il secondo a livello internazionale. Maait ha fatto sapere che l'economia egiziana è triplicata negli ultimi sei anni, con tassi di crescita maggiori rispetto a quelli di indebitamento del governo del Cairo. Non da ultimo, il Paese nordafricano ha estinto i suoi debiti esteri in tempo e, a seguito della guerra russo-ucraina, ha sborsato circa 22 miliardi di dollari in "hot money", termine con cui si fa riferi-



mento a prestiti monetari a breve o a brevissima scadenza che le imprese utilizzano per fronteggiare improvvisi fabbisogni finanziari. Non da ultimo, ha fatto sapere Maait, il tasso di disoccupazione è sceso al 7,2 per cento a giugno, con 826mila posti di lavoro in più, mentre il deficit di bilancio è diminuito dal 13 per cento nell'anno fiscale 2012/13 al 6,1 per cento nell'ultimo. Alla luce di questi numeri, per il ministro sareb-

bero i "rapporti esteri" a dare un'immagine finanziaria del Paese che non corrisponde alla realtà. Ad avallare tali considerazioni vi è anche il fatto che le entrate di bilancio sono aumentate del 19,6 per cento, a fronte di un tasso di crescita annuale delle spese del 14,8 per cento. Le entrate fiscali sono aumentate del 18,7 per cento e il rapporto tra debito e Pil ha raggiunto l'87,2 per cento nel giugno 2022 rispetto al 103 per cento di giugno 2017. Il

governo, ha spiegato Maait, mira a ridurre il rapporto tra debito e Pil del mercato interno al 75 per cento entro il 2026. Inoltre, il debito estero del bilancio del governo si è stabilizzato a 81,4 miliardi di dollari sempre a giugno, pari al 19,2 per cento del Pil, rispetto agli 81,3 miliardi di dollari del giugno 2021. Il 77 per cento del debito del governo è interno a istituzioni e individui in Egitto e solo il 23 per cento è in valuta estera.

Sui cyberattacchi scambi di accuse tra Usa e Pechino



Le autorità di Pechino hanno accusato ieri gli Stati Uniti di avere colpito la Cina con "decine di migliaia di cyberattacchi" lungo vari anni, "rubando grandi quantità di dati sensibili", anche da istituti pubblici di ricerca e università. Lo ha scritto nero su bianco, in un rapporto dedicato, il centro specializzato cinese (National Computer Virus Emergency Response Center, Cverc), che ha puntato il dito contro l'agenzia di spionaggio Usa Nsa. In particolare, la Cina ha accusato l'Agenzia di sicurezza nazionale di aver condotto oltre 10mila attacchi informatici contro le sue strutture di rete negli ultimi anni e trafugato oltre 140 gigabyte di dati di "grande valore". Uno degli obiettivi sarebbe stato il Politecnico nord-occidentale di Xian, che ha sviluppato programmi di ricerca in ingegneria aeronautica, astronautica e marittima. Washington, dal canto suo, ha ripetutamente accusato la Cina di cyberattacchi contro imprese e agenzie governative americane e l'accusa è uno degli aspetti del grave deterioramento dei rapporti tra le due potenze negli ultimi anni. Pechino ha sempre negato ogni addebito.

Moody's rivede le stime sul Pil: l'India arretra

L'agenzia di rating Moody's Investors Service ha corretto al ribasso, al 7,7 per cento, la previsione di crescita economica per l'India per quest'anno. A maggio il dato di proiezione si era attestato all'8,8 per cento. La correzione, contenuta nell'ultimo aggiornamento al rapporto "Global macro outlook", è stata attribuita dagli analisti all'aumento dei tassi di interesse per contrastare l'inflazione, a una stagione monsonica irregolare e al rallentamento dell'economia globale. Moody's si aspetta un'ulteriore decelerazione nel 2023, al 5,2 per cento. A luglio anche il Fondo monetario internazionale (Fmi), nell'aggiornamento al rapporto "World economic outlook" di aprile, aveva rivisto al ribasso le stime per l'India: il Paese dovrebbe crescere del 7,4 per cento nell'anno fiscale in corso, iniziato il primo aprile (contro l'8,2 per cento precedentemente stimato) e del 6,1 per cento nell'esercizio 2023 (contro il 6,9 per cento precedente).

L'economia palestinese in frenata dopo l'exploit post-Covid del 2021

L'economia palestinese è destinata a rallentare la propria crescita quest'anno, toccando il 4 per cento, a causa dell'incremento dell'inflazione, nonostante nel 2021 il trend abbia segnato dati positivi. E' quanto emerso dal report diffuso al termine di una missione del Fondo monetario internazionale (Fmi) in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, condotta dal 16 al 28 agosto. L'economia della Palestina aveva registrato un forte rimbalzo nel 2021 dopo la pandemia di Covid-19, ma ora la disoccupazione è aumentata e rimane molto alta, in particolare a Gaza. Dopo una forte recessione nel 2020, il Pil reale è cresciuto del 7,1 per cento nel 2021, grazie alle vaccinazioni contro Covid-19 e all'allentamento delle restrizioni negli spostamenti, evidenza l'Fmi. I consumi privati



hanno contribuito alla crescita per 5,5 punti percentuali, aiutati in parte dalla maggiore occupazione dei lavoratori palestinesi in Israele. La crescita a Gaza, tuttavia, è stata solo del 3,4 per cento poiché gli sforzi di ricostruzione dopo il conflitto con Israele a maggio di un anno fa sono avanzati lentamente. L'occupazione

è cresciuta dell'8 per cento, ma il tasso di disoccupazione è contestualmente aumentato al 26,4 per cento a fine 2021. Il tasso di disoccupazione a Gaza rimane alto, riflettendo le restrizioni alla circolazione di persone e merci, ed è strettamente associato a un'elevata prevalenza di situazioni di povertà.

Economia Europa

Trattative serrate sul “price cap” L’Ue stretta dall’assedio del gas

La Commissione europea sta ultimando il documento da presentare al Consiglio straordinario sull’energia in programma per venerdì prossimo. A confermarlo è stato ieri Eric Mamer, portavoce della stessa Commissione europea, durante una conferenza stampa svoltasi a Bruxelles. "Stiamo ultimando un documento che sarà presentato al Consiglio. Da parte nostra, tenendo conto della complessità del panorama energetico, quando si tratta di garantire che il nostro intervento porti ai giusti risultati sia per quanto riguarda l’impatto sui consumatori sia per ciò che concerne l’obiettivo strategico di riduzione della domanda e di sviluppo delle rinnovabili, è chiaro che è necessario lavorare prima di finalizzare una proposta", ha dichiarato. Uno dei nodi sul tappeto è quello del “price cap”, cioè del tetto al prezzo del gas fortemente richiesto da mesi, in ambito Ue, anche dall’Italia. "Stiamo trattando un problema che è in parte l’estrema conseguenza delle azioni russe, dall’invasione dell’Ucraina alla manipolazione delle forniture di gas all’Europa e in questo contesto ha senso pensare" in questi termini "quando si tratta di porre un tetto dei prezzi", ha puntualizzato Mamer, rispondendo a una do-



manda sul perché la presidente Ursula von der Leyen ipotizzi un “price cap” al gas russo e non al gas generale. "Il lavoro è in corso - ha aggiunto - e siamo certi che la discussione di venerdì sarà molto importante. Stiamo dando seguito al mandato ricevuto dal Consiglio europeo, siamo stati molto attivi e crediamo che questo sia un lavoro che deve procedere a tappe". In relazione alle critiche espresse a mezzo stampa, fra gli altri, da Charles Michel, Mamer ha aggiunto: "Dal nostro

punto di vista, la discussione ora sarà più ricca grazie alle nostre analisi". Nel frattempo è stato invece confermato che la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, si riunirà in settimana con il Coreper - il Consiglio dei 27 rappresentanti permanenti presso l’Ue - sia in vista del Consiglio straordinario dei ministri dell’energia sia in relazione al discorso sullo Stato dell’Unione, previsto per la prossima settimana. Lo ha fatto sapere la stessa Commissione.

Vendite al dettaglio in rialzo ma di poco nell’area dell’euro



Le vendite al dettaglio della zona euro sono aumentate su base mensile a luglio, ma meno del previsto a causa del continuo crollo della domanda di prodotti non alimentari, secondo i dati Eurostat. Nei 19 Paesi che condividono la moneta unica, in particolare, sono salite dello 0,3 per cento su base mensile a luglio ma con un calo dello 0,9 per cento su base annua. Gli economisti intervistati da Reuters avevano previsto un aumento mensile dello 0,4 per cento e un calo tendenziale dello 0,7. Eurostat ha precisato che le vendite di prodotti non alimentari, esclusi i carburanti per autotrazione, sono scese dello 0,4 per cento in un mese e dello 0,9 per cento in un anno. Le vendite di carburanti per autotrazione sono aumentate dello 0,4 per cento sul mese e dello 0,6 per cento sull’anno.

L’Fmi a Bruxelles: “Subito la riforma di regole e bilanci”

Il Fondo monetario internazionale ha proposto una riforma delle regole finanziarie dell’Ue che permetta anche di creare un fondo pronto ad aiutare gli Stati membri a gestire meglio le fasi di recessione. La proposta, ha spiegato l’Fmi, è incentrata su tre pilastri: migliorare le regole di bilancio da adottare per tenere esplicitamente conto dei rischi finanziari che i Paesi devono affrontare; rafforzare le istituzioni finanziarie nazionali; e una maggior capacità finanziaria nell’Ue al fine di conseguire una miglior stabilizzazione macroeconomica e consentire beni pubblici comuni, legati ad esempio al cambiamento climatico e alla sicurezza delle infrastrutture energetiche. Le regole esistenti, nota tra l’altro l’Fmi, pur aumentando la consapevolezza dell’opinione pubblica sul fatto che i disavanzi dovrebbero essere inferiori al 3 per cento del prodotto interno lordo, non hanno impedito la crescita del debito pubblico e rischi di sostenibilità finanziaria per alcuni Stati membri. L’estensione della clausola di salvaguardia al 2023 dovrebbe fornire l’opportunità temporale per una riforma del quadro di bilancio dell’Ue che “non può attendere”, afferma l’Fmi. "Ulteriori ritardi forzerebbero gli Stati a tornare alle vecchie regole con tutti i loro problemi. L’opportunità non va spreca".

Carni di pollo e maiale europee La Corea del Sud apre all’import

A seguito del lavoro condotto ad alto livello tra la Commissione europea e la Repubblica di Corea, i Paesi dell’Ue possono, da ieri, esportare più facilmente carne di maiale e pollame nella Repubblica di Corea. Il ministero dell’Agricoltura, dell’alimentazione e degli affari rurali della Corea del Sud ha deciso di rimuovere la barriera commerciale di lunga data che colpiva le esportazioni dell’Ue di tali prodotti poiché le autorità del Paese hanno riconosciuto le rigorose misure di regionalizzazione dell’Ue finalizzate a controllare i focolai della peste suina africana e dell’influenza aviaria ad alta patogenicità. La decisione potrebbe sbloccare oltre un miliardo di euro di scambi nei prossimi anni. "Il provvedimento dovrebbe aumentare le opportunità di esportazione per un settore che deve affrontare gravi difficoltà. Manteniamo il nostro impegno a sostenere il comparto agricolo dell’Ue, garantendo nel contempo che i consumatori coreani possano beneficiare di prodotti di alta qualità. Ac-



cogliamo con favore la cooperazione produttiva con i nostri partner coreani, con i quali abbiamo lavorato a stretto contatto su questioni commerciali sin dal nostro accordo commerciale nel 2011", ha commentato il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis. La decisione di ieri avvantaggia undici Paesi dell’Unione europea che sono stati autorizzati ad esportare pollame e prodotti

a base di pollame nella Repubblica di Corea: Germania, Polonia, Ungheria, Belgio, Francia, Finlandia, Spagna, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca e Lituania; e 14 Stati membri che sono stati autorizzati ad esportare carne di maiale e prodotti a base di carne di maiale: Germania, Polonia, Ungheria, Belgio, Francia, Finlandia, Spagna, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca, Slovacchia, Austria, Irlanda e Portogallo.

“Liquidità per famiglie e imprese Riabilitare gli esclusi dal credito”

"Di fronte alla 'tempesta perfetta' che sta abbattendo sulla nostra economia, la priorità essenziale è quella di ritrovare liquidità economica. La tassazione sull'extra gettito delle aziende produttrici di gas e energia può essere una prima soluzione per calmierare il 'caro bollette' e il caro-vita. Serve, tuttavia, risolvere anche altre problematiche, come la previsione di procedure di riabilitazione per le persone per ottenere credito e sopperire alle difficoltà di chi non riesce a pagare i finanziamenti ottenuti con garanzia dello Stato". Questo l'appello lanciato da Francesco Cacciola, presidente dell'Ond (Osservatorio sul debito con banche e finanziarie), nel corso del webinar "Stagnata d'autunno per famiglie e imprese". "La situazione è veramente critica: le aziende non riescono a far fronte alle dif-



“Poca manodopera” Allerta nei vigneti della Valpolicella



Qualità ottima, grazie alle piogge agostane che hanno ridato vigore alle piante anche in termini di quantità. Ma più della siccità, per il vigneto Amaron della Valpolicella l'emergenza è legata a una manodopera mai carente come quest'anno, che rischia di pregiudicare parte del raccolto. Il quadro viene dal Consorzio tutela vini Valpolicella: "Per le nostre 2.300 aziende associate - ha affermato il presidente del Consorzio, Christian Marchesini - il vero problema oggi è dato da un personale sempre più difficile da trovare, a causa di una forte contrazione di operatori provenienti dall'Est Europa e soprattutto per effetto di dispositivi che non aiutano. A partire dalla cancellazione dei voucher, dalla cosiddetta 'quota 100' che obbliga i pensionati a non fare lavori saltuari, fino al reddito di cittadinanza". Il Consorzio stima invece in forte crescita la presenza di addetti stagionali italiani (5-6 mila in totale), in particolare studenti universitari e ragazzi innocupati.

ficoltà soprattutto al Sud. Cercano di ridurre o azzerare i margini d'impresa ma non possono andare avanti così per molto tempo. Altro dato preoccupante - ha proseguito Cacciola - riguarda le difficoltà con banche e finanziarie. In seguito alla ripresa delle aste giudiziarie, si sono registrati incrementi delle vendite all'incanto del 113 per cento nel mezzogiorno e di oltre il 200 per cento nelle isole. Gli italiani non riescono a pagare le rate e diventano 'cattivi pagatori'. "Come Osservatorio segnaliamo un dato importante: il 70 per cento delle persone che hanno usufruito del prestito con la garanzia statale, e avevano un altro finanziamento in

corso, oggi non sono in grado di pagare le rate. Un circolo vizioso devastante che non mi è mai capitato di vedere in tanti anni di attività professionale", ha continuato. "Auspico che il prossimo Parlamento affronti con decisione l'emergenza adottando soluzioni urgenti per contenere i prezzi ed evitare speculazioni". Il quadro sull'impatto sociale di questa emergenza è stato tracciato da Roberto De Vincenzo (Associazione nazionale sociologi della Campania): "Assistiamo a uno scollamento sempre più evidente tra il mondo reale e quello percepito da politica e istituzioni. Intere realtà come le piccole aziende e le partite iva sono com-

Blocco del trasporto in Puglia: “Agricoltori in seria emergenza”

"Preoccupa lo sciopero degli autotrasportatori per la distribuzione di carburante che mette a rischio le consegne degli alimenti sulle tavole dei pugliesi e le lavorazioni nei campi della Puglia a causa di una delicata vertenza in un momento di crisi per l'intera economia". È quanto afferma la Coldiretti della Puglia con riferimento allo sciopero degli autotrasportatori davanti alla raffineria Eni di Taranto. "Si stanno esaurendo le colonnine nella regione per i rifornimenti di gasolio, con quello agricolo che già è ridotto al lumicino. Senza gasolio si spengono le serre in Puglia e gli agricoltori devono abbassare le temperature per produrre ortaggi, fiori e funghi coltivati", sottolinea l'organizzazione. "Quanto accade in Puglia si abbatte come una tempesta anche sull'attività dei pescherecci e rischia di fermare i trattori nelle campagne aumentando la dipendenza dall'estero per l'importazione di prodotti alimentari, quando si deve puntare ad aumentare la propria produzione di cibo recuperando lo spazio fino a oggi occupato dalle importazioni", conclude Coldiretti Puglia.

pletamente invisibili a chi amministra. Se vogliamo ottenere un'inversione di tendenza, tutti gli indicatori sulla qualità della vita devono essere rivisti alla luce di un'economia inclusiva e sostenibile. L'incapacità di fare fronte ai troppi impegni finanziari proietta le famiglie in una dimensione spaventosa".

Fs, risultato netto in forte calo Pesano gli strascichi del Covid



conseguente adeguamento strategico nelle attività della capogruppo e delle società operative, per far fronte alla situazione in essere, che ha visto, da un lato, un evidente

calo del trasporto passeggeri e dei proventi e la sostenibilità del trasporto merci quale leva importante per l'economia nazionale, dall'altro. "Il risultato netto del bilancio consolidato

del Gruppo Fs mostra una perdita pari a 562 milioni di euro rispetto al risultato positivo 2019 di 584 milioni, con un patrimonio netto di 41.409 milioni di euro, in calo di 881 rispetto ai 42.290 del 2019. In virtù del significativo peso del Gruppo Fs nel Pnrr (l'impegno attuale è di 25 miliardi di euro), la Corte, nell'ambito dei progetti più rilevanti per l'Alta Velocità (con Rfi quale società attuatrice), ha esaminato lo stato di realizzazione e le prospettive nel medio periodo, ponendo grande attenzione sulla ripartizione dei finanziamenti", conclude la nota diffusa dalla Corte.

"Il risultato netto dell'esercizio 2020 di Ferrovie dello Stato spa, significativamente influenzato dalla pandemia, registra un valore positivo di 41 milioni di euro, in diminuzione di 186 sui 227 del 2019, soprattutto in virtù della componente finanziaria (-61 milioni) e fiscale (-140 milioni), in parte compensate dalla componente operativa (+15 milioni). Il patrimonio netto ammonta a quasi 40 miliardi, con un aumento di 40,78 milioni sui 39.859,05 del 2019, essenzialmente dovuto all'utile netto d'esercizio". E' quanto emerge dalla relazione sulla gestione 2020 di Ferrovie dello Stato spa, approvata dalla Corte dei conti, in cui la magistratura contabile ha messo in luce il periodo attraversato dalla società durante l'emergenza pandemica e il

Ai cileni non piace la nuova Costituzione, con il Referendum è stata bocciata dal 60% degli elettori



In Cile è arrivato un secco "no" alla bozza di Costituzione, messa a punto in un anno di lavoro da una Assemblea costituente composta da 155 membri, e segnalata dagli esperti di settore come "la più avanzata del mondo". È questo l'esito del referendum a cui ha partecipato, essendo il voto obbligatorio, la maggior parte dei 15 milioni di cileni aventi diritto. La conferma della bocciatura è arrivata dal servizio elettorale (Servel) nazionale che ha confermato, sulla base dello scrutinio dei voti del 88,8% dei seggi, il "no" (rechazo) per la bozza di nuova Costituzione che ha raccolto 6.944.426 suffragi (62,00%), mentre il "sì" (apruebo) si è fermato a quota 4.256.165 (38,00%). A votare a favore della bozza sono stati, in maggioranza, gran parte dei 100mila cileniche si sono registrati all'estero per la consultazione. Il testo della bozza, composto da

388 articoli, dichiarava il Cile "uno Stato sociale e democratico di diritto, plurinazionale, interculturale, regionale ed ecologico", introduceva nuovi diritti sociali e stabiliva che la democrazia del Paese fosse "paritaria e inclusiva".

Babriel Boric, presidente cileno eletto nel dicembre 2021, ha convocato per le prossime ore i leader dei partiti politici e ha già fatto sapere che procederà con un rimpasto di Governo per poi chiedere al Parlamento di eleggere una nuova assemblea costituente con l'idea di avviare un altro processo costituzionale, ripartendo da zero. "Dobbiamo ascoltare la voce della gente", ha detto, "non solo oggi ma negli anni intensi da cui veniamo, la rabbia è latente e non possiamo ignorarla". "È una sconfitta per il tentativo di rifondazione del Cile", ha commentato il presidente del partito ultraservatore Udi. Il risultato del

Attacco kamikaze davanti all'Ambasciata russa a Kabul Morti due diplomatici almeno altre 15 vittime

Un attentato kamikaze è avvenuto davanti all'ambasciata russa di Kabul in Afghanistan nel momento in cui un diplomatico russo è uscito per annunciare i nomi dei richiedenti il visto. Lo riferisce l'agenzia russa Ria Novosti riportando una fonte che afferma che "da 15 a 25 persone sono rimaste uccise o ferite a causa dell'esplosione". Secondo le



agenzie tra le vittime ci sarebbero due funzionari dell'ambasciata. La notizia è stata confermata dall'agenzia russa Ria Novosti e confermata dalla testata Al Arabiya, secondo cui un kamikaze si è lanciato contro uno dei cancelli dell'ambasciata ed è stato ucciso dalla polizia. Dopo il suo ferimento a morte è quindi avvenuta l'esplosione. La Russia è uno dei pochi paesi ad aver mantenuto un'ambasciata a Kabul dopo che i talebani hanno preso il controllo del paese più di un anno fa e, nonostante Mosca non riconosca ufficialmente il governo talebano, è in trattativa con alcuni funzionari su un accordo per la fornitura di benzina e altri prodotti. Quello di questo lunedì è l'ultimo di una serie di attacchi che si sono registrati in tutto il paese negli ultimi mesi: solo venerdì diverse bombe sono esplose all'esterno di una moschea uccidendo diversi civili e un religioso di alto profilo filo-talebano, che quest'anno aveva chiesto la decapitazione di coloro che commettevano "il più piccolo atto" contro il governo.

referendum, comunque, è stato celebrato dal comitato del no come un "gesto di saggezza da parte dei cileni" e, allo stesso

modo, come "una sonora lezione per l'ala più radicale di sinistra e comunista" che ha sostenuto la nuova Costituzione.

Canada, strage nell'area dei villaggi indigeni Almeno 10 morti e 15 feriti



Strage nell'ovest del Canada: la Polizia sta dando la caccia a due 30enni dopo una serie di accoltellamenti in cui sono state uccise 10 persone e altre 15 sono rimaste ferite e sono ricoverate in ospedale. L'attacco è stato sferrato in 13 zone tra il villaggio abitato da indigeni di James Smith Cree Nation e quello vicino di Weldon, nella regione di Saskatchewan. Dalle prime indicazioni sembra che le prime vittime siano state scelte dai due assassini mentre quelle successive sarebbero state invece colpite a caso ma non è chiaro il movente.



L'allerta è scattata alle 7 del mattino e i due sospettati sono stati identificati dalla polizia come il 31enne Damien Sanderson e il 30enne Myles Sanderson, di cui ha diffuso le foto spiegando che sono armati e che potrebbero viaggiare su una Nissan Rogue nera. Non è chiaro se i due siano parenti. Le ricerche sono scattate anche nel capoluogo provinciale di Regina, 300 chilometri più a sud, dove i due in fuga sono stati avvistati a poche ore da una partita di football canadese da tutto esaurito tra Saskatchewan Roughriders e Winnipeg Blue Bombers. In tutta la provincia sono stati istituiti posti di blocco e la popolazione è stata invitata a restare al sicuro. L'allerta è stata estesa agli Stati confinanti dell'Alberta e del Manitoba, un'area vasta come mezza Europa.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)



GARI TV

Terremoto nell'est dell'Afghanistan

Vittime e distruzione. Sisma anche in Cina



Sarebbero fino all'alba di lunedì sei le persone rimaste uccise e altre 9 ferite nell'est dell'Afghanistan, in conseguenza di una scossa di terremoto di magnitudo 5.3 (secondo la segnalazione dell'istituto geosismico americano Usgs) che ha colpito in piena notte, alle 02.30 locali (la mezzanotte italiana). Lo rende noto il viceministro delle Emergenze e le catastrofi del regime talebano, Sharafuddin Muslim, anche se parti dell'area colpita dal sisma non sono state raggiunte dai soccorritori e si teme che il bilancio del sisma sia più grave. L'epicentro del terremoto è stato registrato a 38 chilometri a nord-est della città di Jalalabad, capoluogo della vicina provincia di Nangarhar. La

scossa è stata avvertita nelle province di Kabul, Laghman, Kunar e Nangarhar. Le vittime sono tutte nella provincia di Kunar, vicino al confine con il Pakistan. "Il sisma è stato registrato nell'area di Mazar Dara, nel distretto di Norgal", ha detto Ehsan ai giornalisti aggiungendo che decine di case sono state distrutte nella provincia montuosa e annunciando che è stata avviata un'indagine per determinare l'esatta cifra della perdita di vite umane e danni alla proprietà. Lo scorso 22 giugno un altro terremoto aveva provocato più di 1.000 morti e più di 3.000 feriti, principalmente nella parte orientale di Paktika e nelle vicine province di Khost. un terremoto di magnitudo 6.6 ha colpito la provincia

del Sichuan, nel sud-ovest della Cina. Non si hanno al momento notizie di vittime o feriti. Secondo quanto riportato dall'istituto geosismico statunitense, la scossa è avvenuta alle 12.52 ora locale (le 6.52 italiane) con l'epicentro a 45 chilometri a sud-est di Kangding e a una profondità di 10 chilometri nella crosta terrestre. Al momento non risultano vittime né danni particolari. "Tutto tremava piuttosto forte", ha riferito un abitante di Chengdu. I terremoti sono piuttosto frequenti in questa parte della Cina. L'ultimo si era verificato lo scorso giugno, con magnitudo 6.1 e fece 4 vittime. Nel 2008 una scossa di magnitudo 8.0, sempre nel Sichuan, causò la morte di decine di migliaia di persone.

Praga in piazza contro le sanzioni alla Russia

In 70mila chiedono le dimissioni del Governo Ceco



A Praga, circa 70mila persone (dati della polizia, ma si ritiene fossero molte di più) sabato 3 settembre hanno chiesto le dimissioni del governo conservatore ceco, accusandolo di sottomissione all'Unione Europea, e hanno protestato contro la Nato e le sanzioni imposte. I manifestanti, chiamati dai partiti di opposizione e da altre organizzazioni, hanno chiesto la neutralità nella guerra in Ucraina, dove l'Esecutivo di Praga ha adottato una chiara posizione di sostegno politico e militare a Kiev. I manifestanti hanno protestato anche contro la Nato, di cui il Paese è membro, e chiesto la fine delle sanzioni imposte dall'Ue a Mosca sollecitando forniture di gas a basso costo dalla Russia, protestando contro i prezzi elevati dell'energia. La Repubblica Ceca ha la presidenza di turno dell'Ue e il prossimo vertice dei leader si terrà proprio a Praga il 6-7 ottobre. Il Primo Ministro della Repubblica Ceca ha preso atto di una "una protesta massiccia" ispirata "dalle forze di propaganda russe". Ovviamente, ha proseguito "ognuno ha il diritto di esprimere la propria opinione. Ma tutto indica che c'è stata una manifestazione di sentimenti filo-russi, e quindi questi eventi possono essere interpretati come non corrispondenti agli interessi della Repubblica Ceca".



★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

LA GUERRA DI PUTIN

Il Donbass è l'obiettivo primario di Mosca

L'analisi dell'intelligence britannica

In Ucraina consumati dai russi centinaia di crimini contro il patrimonio culturale



Il Ministero della Cultura e della Politica dell'Informazione dell'Ucraina ha documentato 500 episodi di crimini di guerra commessi dalle truppe russe contro il patrimonio culturale dell'Ucraina. Lo ha riferito il servizio stampa del ministero, aggiungendo che sono al vaglio molti altri casi di distruzione del patrimonio culturale nazionale. Secondo il ministero, un totale di 142 oggetti del patrimonio culturale sono stati distrutti e danneggiati a seguito dei bombardamenti da parte dei russi, oltre a 23 monumenti di importanza nazionale, 112 monumenti di importanza locale e 7 oggetti del patrimonio culturale di nuova scoperta, nonché 132 edifici storici. Inoltre, sono stati distrutti o danneggiati 377 oggetti d'arte e istituzioni culturali, tra i quali 169 edifici religiosi, 75 case della cultura, teatri, cinema e altri centri d'arte, 52 monumenti commemorativi e opere d'arte, 45 biblioteche, 36 musei e riserve naturali.



Nonostante le operazioni messe in atto per contenere la controffensiva ucraina nel sud del paese, "lo sforzo principale della Russia resta quasi certamente incentrato sull'operazione offensiva nel Donbass. I suoi principali assi di avanzamento nella zona sono ancora ad Avdiivka vicino alla città di Donetsk e, 60 km a nord, intorno a Bakhmut". Lo scrive l'intelligence britannica nell'ultimo rapporto sulla situazione sul campo in Ucraina, diffuso oggi dal ministero della Difesa di Londra. "Sebbene la Russia abbia ottenuto i suoi maggiori successi in questo settore, le sue forze avanzano solo di circa 1 km alla settimana in direzione di Bakhmut", prosegue. "L'obiettivo politico dell'operazione resta quasi certamente quello di mettere al sicuro l'intero Oblast di Donetsk, cosa che consentirebbe al Cremlino di annunciare la "liberazione" del Donbass".



"È molto probabile - si legge inoltre nel rapporto - che le forze russe abbiano ripetutamente mancato le scadenze fissate per raggiungere questo obiettivo. Secondo le autorità ucraine le forze di Mosca hanno ora l'ordine di completare questa missione entro il 15 settembre 2022. È altamente improbabile che la forza raggiunga questo obiettivo, il che complicherà ulteriormente i piani della Russia di indire referendum nelle aree occupate". E l'Ucraina diffonde, per l'ennesima volta, il bilancio delle vit-

Zelensky esulta per la controffensiva del suo esercito: "Liberate 3 località a Est e Sud"



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato la liberazione di tre località nella regione di Donetsk a Est e nel Sud. Nel video di questa sera, secondo quanto riporta la stampa ucraina, il leader ha riportato i contenuti della riunione del comando supremo delle forze armate. "Anche se è domenica, non ci sono giorni liberi in guerra - ha premesso - Abbiamo avuto buone notizie. Voglio ringraziare i soldati del 63° battaglione della 103° brigata di difesa di terra, che ha liberato un insediamento nella regione di Donetsk". Inoltre, la 54° brigata in direzione di Lysychansk - Siversk ha fatto passi avanti, ha detto. "Voglio anche farvi notare sul 42° battaglione di fanteria motorizzato separato: grazie alle sue azioni eroiche, due insediamenti nel sud del nostro paese sono stati liberati", ha detto Zelensky.

time russe nel conflitto. Secondo lo Stato Maggiore dell'esercito di Kiev, ammonterebbero a 49.800 le perdite fra le fila russe dal giorno dell'attacco di Mosca all'Ucraina, lo scorso 24 febbraio. Secondo il resoconto dei militari ucraini, a oggi le perdite russe sarebbero di circa 49.800 uomini, 2.068 carri armati, 4.459 mezzi corazzati, 1.157 sistemi d'artiglieria, 294 lanciarazzi multipli, 156 sistemi di

difesa antiaerea. Stando al bollettino, che specifica che i dati sono in aggiornamento a causa degli intensi combattimenti, le forze russe avrebbero perso anche 236 aerei, 206 elicotteri, 3.286 autoveicoli, 15 unità navali e 867 droni. Va detto però, che questo bilancio di vittime e danni, non è confermato da fonti indipendenti e viene sempre contestato da Mosca, che parla, naturalmente di vittime e danni decisamente inferiori.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

amicityv



Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Sileri (Salute): "In autunno sarà pronto il vaccino aggiornato"

Diffusione Vaccini:
"Sono 140.398.936 le dosi somministrate agli italiani"



Sono 140.398.936 le dosi di vaccino anti-Covid 19 somministrate in Italia nelle ultime 24 ore, pari al 98,4% delle dosi consegnate che ammontano a 142.684.066. I dati sono contenuti nel report del ministero della Salute aggiornato alle 6.17 di questa mattina. Nella fascia over 12, con almeno una dose è il 91,54% della popolazione, pari a 49.427.093 dosi somministrate, mentre il ciclo completo riguarda il 90,17% della popolazione, pari a 48.683.879 dosi somministrate. La dose addizionale/ricambio (booster) riguarda l'84,06% della popolazione potenzialmente destinataria, pari a 40.101.767 dosi somministrate. La seconda dose booster è stata somministrata al 20,51% della popolazione immunocompromessa, con 708.614 somministrazioni e al 16,83% della popolazione oggetto di seconda dose booster che ha ricevuto la dose booster da almeno 4 mesi, pari a 2.302.770 dosi somministrate. Per quanto riguarda la fascia 5-11 anni, con almeno una dose è il 38,39% della popolazione, pari a 1.403.711 dosi somministrate, e il ciclo vaccinale completo riguarda il 35,11% della popolazione, pari a 1.283.567 dosi somministrate.



Per il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, intervistato dalla Stampa, non è più tempo per Green pass e obbligo vaccinale. "Il Green Pass e l'obbligo appartengono a un momento storico preciso che ci ha aiutato a uscire dalla pandemia. Oggi non possono esserci timori di questo tipo". Il vaccino andrà raccomandato solo ai più fragili e a chi ha più di 60 anni. Anche l'obbligo di indossare la mascherina a scuola "fu deciso quando ancora non era possibile vaccinarsi", ricorda il sottosegretario. Tali misure "hanno avuto un ruolo importante in un periodo preciso e ci hanno portati ai buoni risultati di oggi". Sono ancora molti gli over 60 che non hanno fatto la quarta dose. "In autunno, probabilmente a settembre - rivela Sileri -, dovrebbe arrivare un vaccino anti-Covid



aggiornato, che andrà a coprire anche le varianti osservate negli ultimi mesi, ma chi ha più di 60 anni e i soggetti fragili devono fare la quarta dose prima: per loro aspettare vuol dire sottoporsi a un rischio inutile". Gli appartenenti a questa fascia "restano i più esposti ad ammalarsi con il rischio di ricovero", precisa. Il virus "continuerà a circolare e a diffondersi come tutti i virus influenzali", osserva il sottosegretario. "Siamo in una fase di transizione dalla fase acuta a quella di una comune influenza". Ma il Covid resta "la

Covid, Speranza: "Su commissione d'inchiesta chiesta da Meloni giudica il Parlamento"



Sulla commissione di inchiesta sui morti Covid, chiesta da Giorgia Meloni, "giudicherà il Parlamento. Io ho sempre detto che chiunque ha avuto responsabilità di qualsiasi tipo nella pandemia, dal capo dell'Oms all'ultimo sindaco, deve essere disponibile a rendere conto di tutto". Così il ministro della Salute, Roberto Speranza, a Radio 24. Meloni, ha detto, "dovrebbe dire con chiarezza cosa pensa della campagna vaccinale; usa gli stessi argomenti no vax e solletica pulsioni di quel pezzetto di Paese contro i vaccini. L'ho sfidata ad un confronto pubblico e lo faccio anche oggi. Meloni e Salvini hanno paura di perdere voti no vax?".

peggiore di tutte le influenze, quindi alcuni soggetti devono ancora proteggersi".

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
 E-mail redazione@primapaginaneWS.it



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032